

Ora, dov'era il suo vestito?

I suoi abiti da sera erano appesi nell'armadio. Clarissa, immergendo la mano nella morbidezza, staccò delicatamente il vestito verde e lo portò alla finestra. Lo aveva strappato. Qualcuno aveva calpestato la gonna. L'aveva sentito cedere alla festa dell'ambasciata in cima tra le pieghe. Alla luce artificiale il verde brillava, ma ora perdeva il suo colore al sole. L'avrebbe riparato. Le sue cameriere avevano troppo da fare. L'avrebbe indossato quella sera. Avrebbe preso le sue sete, le sue forbici, il suo... cos'era?... il suo ditale, naturalmente, e l'avrebbe portato in salotto, perché doveva anche scrivere e controllare che le cose in generale fossero più o meno in ordine. Strano, pensò, fermandosi sul pianerottolo e radunando quella forma di diamante, quella singola persona, strano come una padrona sappia esattamente il momento, l'umore della sua casa! Deboli suoni salivano a spirale su per il vano delle scale; il fruscio di uno straccio; picchiettii; un rumore quando la porta d'ingresso si aprì; una voce che ripeteva un messaggio in cantina; il tintinnio dell'argenteria su un vassoio; argenteria pulita per la festa. Tutto era per la festa.

(E Lucy, entrando nel salotto con il vassoio in mano, mise i candelabri giganti sulla mensola del camino, la bara d'argento al centro, girò il delfino di cristallo verso l'orologio. Sarebbero venuti; si sarebbero fermati; avrebbero parlato con i toni affettati che lei sapeva imitare, signore e signori. Di tutti, la sua padrona era la più adorabile: padrona dell'argento, della biancheria, della porcellana, perché il sole, l'argento, le porte scardinate, gli uomini di Rumpelmayer, le davano la sensazione, mentre posava il tagliacarte sul tavolo intarsiato, di qualcosa di compiuto. Ecco! Ecco! disse, parlando con i suoi vecchi amici nella panetteria, dove aveva visto per la prima volta il servizio a Caterham, curiosando nel vetro. Era Lady Angela, che serviva la principessa Mary, quando entrò la signora Dalloway.) "Oh Lucy", disse, "l'argenteria sembra bella!" "E come," disse, girando il delfino di cristallo per farlo stare dritto, "come ti sei goduto lo spettacolo ieri sera?" "Oh, se ne sono dovuti andare prima della fine!" disse. "Dovevano tornare alle dieci!" disse. "Quindi non sanno cosa è successo," disse. "Sembra proprio una sfortuna," disse (perché i suoi servi restavano più a lungo, se glielo chiedevano). "Sembra proprio un peccato," disse, prendendo il vecchio cuscino dall'aspetto calvo al centro del divano e mettendolo tra le braccia di Lucy, e dandole una piccola spinta, e piangendo:

"Portatelo via! Datelo alla signora Walker con i miei omaggi! Portatelo via!" esclamò.

E Lucy si fermò sulla porta del salotto, tenendo il cuscino, e disse, molto timidamente, diventando un po' rossa, Non poteva aiutarci a rammentare quel vestito?

Ma, disse la signora Dalloway, aveva già abbastanza da fare, abbastanza da fare a meno di quello.

"Ma, grazie, Lucy, oh, grazie," disse la signora Dalloway, e grazie, grazie, continuò a dire (seduta sul divano con il vestito sulle ginocchia, le forbici, le sete), grazie, grazie, continuò a dire con gratitudine ai suoi servi in generale per averla aiutata a essere così, a essere ciò che voleva, gentile, generosa di cuore. Ai suoi servi piaceva. E poi questo suo vestito, dov'era lo strappo? e ora il suo ago da infilare. Questo era un vestito preferito, uno di Sally Parker, l'ultimo che quasi mai fece, ahimè, perché Sally ora era in pensione, viveva a Ealing, e se mai avrà un momento, pensò Clarissa (ma non ne avrebbe mai più avuto uno), andrò a trovarla a Ealing. Perché era un personaggio, pensò Clarissa, una vera artista. Pensava a piccole cose fuori dal comune; eppure i suoi vestiti non erano mai strani. Potevi indossarli a Hatfield; a Buckingham Palace. Li aveva indossati a Hatfield; a Buckingham Palace.

Il silenzio scese su di lei, calma, contenta, mentre il suo ago, tirando dolcemente la seta verso la sua dolce pausa, raccolse le pieghe verdi e le attaccò, molto delicatamente, alla cintura. Così in un giorno d'estate le onde si raccolgono, si sbilanciano e cadono; si raccolgono e cadono; e il mondo intero sembra dire "questo è tutto" sempre più ponderosamente, finché persino il cuore nel corpo che giace al sole sulla spiaggia dice anche, Questo è tutto. Non temere più, dice il cuore. Non temere più, dice il cuore, affidando il suo fardello a un mare, che sospira collettivamente per tutti i dolori, e rinnova, inizia, raccoglie, lascia cadere. E solo il corpo ascolta l'ape che passa; l'onda che si infrange; il cane che abbaia, lontano che abbaia e abbaia.

"Cielo, il campanello della porta d'ingresso!" esclamò Clarissa, fermando l'ago. Svegliata, ascoltò.

"La signora Dalloway mi vedrà", disse l'uomo anziano nell'ingresso. "Oh sì, mi vedrà", ripeté, mettendo da parte Lucy molto benevolmente e correndo di sopra molto velocemente. "Sì, sì, sì", borbottò mentre correva di sopra. "Mi vedrà. Dopo cinque anni in India, Clarissa mi vedrà". "Chi può... cosa può", chiese la signora Dalloway (pensando che fosse scandaloso essere interrotta alle undici di mattina del giorno in cui avrebbe dato una festa), sentendo un passo sulle scale. Sentì una mano sulla porta. Fece per nascondere il vestito, come una vergine che protegge la castità, rispettando la privacy. Ora la maniglia di ottone scivolò. Ora la porta si aprì ed entrò... per un solo secondo non riuscì a ricordare come si chiamava! così sorpresa di vederlo, così felice, così timida, così completamente sorpresa di avere Peter Walsh che veniva da lei inaspettatamente la mattina! (Non aveva letto la sua lettera.) "E come stai?" disse Peter Walsh, tremando; prendendole entrambe le mani; baciandole entrambe le mani. È invecchiata, pensò, sedendosi. Non le dirò niente, pensò, perché è invecchiata. Mi sta guardando, pensò, un improvviso imbarazzo lo colse, sebbene le avesse baciato le mani. Mettendosi una mano in tasca, tirò fuori un grosso coltellino tascabile e aprì a metà la lama.

V. Woolf's Mrs. Dalloway, Collin Classics, 2013 pp. 33-36